
VALERIA BANDECCHI

Classi di parole, strutture e combinazioni nella lessicalizzazione degli eventi di moto in italiano L2*

1. *Introduzione*

Gli studi sull'acquisizione di L2 hanno tratto largo profitto dalle generalizzazioni tipologiche e, in alcuni casi, scrive Giacalone Ramat:

Strategie di lessicalizzazione diverse dal punto di vista tipologico si possono riscontrare non solo tra lingue diverse ma anche tra livelli o varietà di una stessa lingua (Giacalone Ramat, 2003: 25).

In particolare, nel campo acquisizionale, le strategie di codifica degli eventi di moto sono un settore d'indagine significativo perché, come sostenuto da Slobin (2000: 123), consentono di notare differenze rilevanti per una teoria generale del linguaggio e contribuiscono ad evidenziare quali siano i principi che guidano la costruzione del lessico. Nell'ambito degli eventi di moto l'ipotesi di lessicalizzazione tipologica più diffusa¹ è stata formulata da Talmy nel 1985 secondo cui le lingue del mondo possono essere classificate, sulla base della diversa modalità di lessicalizzazione della componente *Percorso*, in *verb-framed*, in cui la componente *Percorso* è lessicalizzata nella radice verbale (1) (come l'italiano e lo spagnolo), e in *satellite-framed* (tra le quali l'inglese e il tedesco), in cui la componente *Percorso* è lessicalizzata per mezzo del cosiddetto *satellite*, una nuova categoria rappresentata per esempio dalle *verb particles* in inglese, come nell'esempio (2):

(1) Charlie Chaplin entrò in un negozio

(2) *Charlie Chaplin went into the shop*

La verifica empirica della dicotomia di Talmy ne ha messo in rilievo alcuni limiti confermati da Aske (1989) per la lingua spagnola e da Narasimhan (2003) per la lingua hindi. La lingua italiana, inoltre, rappresenta un caso di esemplare ambiguità tipologica che sfugge alla bipartizione talmyana data

* Ringrazio gli anonimi *referees* per i preziosi commenti forniti sui vari aspetti del presente contributo.

¹ La tipologia di lessicalizzazione investiga i modi caratteristici in cui le lingue lessicalizzano i concetti, ovvero come esse *impacchettano* il materiale semantico dentro le parole (LEHRER, 1992: 49).

l'incidenza della lessicalizzazione di tipo analitico nell'espressione del moto direzionato (3). La lessicalizzazione è definita analitica, in quanto, il carico semantico complessivo della costruzione, (il *Moto direzionato*) si distribuisce su entrambi gli elementi (*andare e via*).

(3) Charlie Chaplin è andato via dalla caffetteria

I *verbi sintagmatici*², come nell'esempio (3), risultano dall'accostamento tra una base verbale che codifica l'idea del moto, oppure della maniera del moto, ed una particella – solitamente un avverbio locativo – che specifica o ribadisce la direzione del movimento. Negli ultimi dieci anni i VS hanno ricevuto l'attenzione degli studiosi (Ramat, 1993; Simone, 1997; Vicario, 1997; Ježek, 2002; Masini, 2005, 2006; Jacobini e Masini, 2006; Spreafico, 2009; Jacobini, 2009) che hanno contribuito a evidenziare la centralità e la frequenza di tali costrutti, in particolare nella dimensione orale e nel registro colloquiale della lingua italiana.

La debolezza della dicotomia talmiana ha alimentato la formulazione di modelli tipologici alternativi, tra i principali si ricordano Wälchli (2001) e Slobin (2004). La tipologia tripartita di Wälchli³ ha riscosso un discreto successo trovando applicazione in diverse ricerche in ambito tipologico (Berthele, 2004; Spreafico, 2009) e nell'analisi delle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto in italiano come L2 (Bernini *et al.*, 2006).

Nella presente ricerca si intende osservare i percorsi di apprendimento e le strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto effettuate da apprendenti ispanofoni, tedescofoni e anglofoni adottando il modello interpretativo di Wälchli (2001). L'obiettivo è mostrare come, anche in ottica acquisizionale, sia necessario ricorrere ad un'ipotesi tipologica più sofisticata e più granulare che collochi le lingue in uno spazio multidimensionale di variazione tipologica, che tenga conto dell'importanza che i diversi mezzi linguistici rivestono nella lessicalizzazione degli eventi di moto⁴ e dell'interazione fra semantica e pragmatica nel determinare le scelte dei parlanti, tra i vari costrutti alternativi a disposizione⁵.

² Così definiti da SIMONE (1997), mentre VICARIO (1997) li definisce *verbi analitici*. Da ora in poi i verbi sintagmatici saranno indicati con la sigla VS.

³ Si rinvia alla Sezione 2 del presente lavoro per una descrizione più dettagliata.

⁴ Secondo l'ipotesi della *semantica distribuita* (cfr. SINHA e KUTEVA, 1995; SAMPAIO *et al.*, 2003).

⁵ Prospettiva di ricerca evidenziata da KOPECKA (2006) per il francese e più in generale da BEAVERS *et al.* (2010).

A seguire nella Sezione 2 si presenta una rassegna dei principali contributi nell'ambito della ricerca tipologica dedicata all'evento di moto, con particolare attenzione all'ambiguità tipologica della lingua italiana (cfr. 2.1). Nella Sezione 3 sono descritti i *corpora* da cui sono stati estratti i dati e i criteri di analisi adottati. I dati sono successivamente analizzati nelle sottosezioni 3.1 e 3.2 secondo la tipologia tripartita di Wälchli (2001). Infine nella sezione 4, sulla base dei risultati descritti, si delinea la necessità di ricorrere a un modello esplicativo che rifletta meglio la tipologia di lessicalizzazione del moto riscontrabile nelle diverse lingue.

2. Quadro Teorico

Talmy (2000b: 25) in un evento di moto individua quattro componenti concettuali distinte: il *Moto* dato dalla presenza di cambiamento di posizione da un punto all'altro dello spazio, la *Figura*, l'entità che viene mossa, lo *Sfondo* che definisce la regione di spazio rispetto alla quale la *Figura* si disloca, infine il *Percorso*, rappresentato dalla traiettoria seguita dalla *Figura* durante lo spostamento:

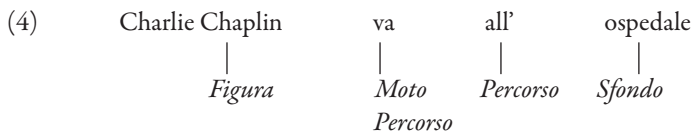


Figura 1. *Componenti dell'Evento di Moto (Talmy 2000b)*

Talmy (2000b) sostiene la possibilità d'individuare tre distinti subcomponenti concettuali della componente concettuale percorso: la *Deissi*, il *Vettore*, la *Conformazione*. La *Deissi* specifica lo spostamento della *Figura* non rispetto ad uno *Sfondo* esterno ma rispetto ad un *origo* solitamente coincidente con il parlante oppure con il protagonista di una narrazione, come nel caso del verbo di movimento deittico *andare*. Il *Vettore* definisce la direzione dello spostamento lungo l'asse sagittale, longitudinale oppure trasversale come nel caso della particella *su*. La *Conformazione* specifica infine la posizione relativa occupata dalla *Figura* e dallo *Sfondo* all'inizio o al termine della dislocazione. Talmy sostiene che accanto alle quattro componenti concettuali principali è possibile collocare altre componenti come la *Causa* o la *Maniera* del moto che, qualora presenti, trasformano l'evento di moto da basilico a complesso.

L'evento di moto comporta per Talmy un *processo attivante*, grazie al

quale la *Figura* viene mossa in relazione allo *Sfondo*, e una *funzione associativa*, che instaura una relazione tra la *Figura* e lo *Sfondo* (5):



Figura 2. *Funzione attivante e Funzione Associativa (Talmy 2000b)*

La diversa lessicalizzazione della funzione associativa è a fondamento della suddivisione tipologica tra le lingue che la esprimono nel lessema verbale (Lingue *verb-framed*) e le lingue che la esprimono in un elemento avverbiale o in un sintagma preposizionale (Lingue *satellite-framed*)⁶. Il *satellite* è la nuova categoria rappresentata da qualsiasi costituente che sia in stretta relazione con la radice verbale e svolga la funzione di modificatore rispetto alla testa verbale (le *verb-particles* in inglese, *trennbare* e *untrennbare Präfixe* in tedesco, i sintagmi preposizionali, ecc.)⁷.

Le due principali tipologie di classificazione sulla base della lessicalizzazione del percorso

<i>Verb-Framed</i>	<i>Satellite-Framed</i>
lingue romanze	lingue germaniche
lingue semitiche	lingue slave
giapponese	lingue ugro-finniche
Coreano	lingue sino tibetane
Turco	
Tamil	
nez-percè	

Tabella 1. *Lingue verb-framed e lingue satellite-framed*

⁶ TALMY (2000b: 64-66) ammette la possibilità dei tipi misti ed è consapevole dei limiti che comporta la classificazione delle lingue ricondotte discretamente a un solo tipo. Le lingue *satellite-framed* e le lingue *verb-framed* si distinguono per *conflazioni* differenti rispetto a un gran numero di componenti: aspetto, cambiamento di stato, causa ecc. In particolare, oltre ai due tipi principali di conflazioni, Talmy ne individua una terza *Moto+Figura* nel lessema verbale, *It rained in through the bedroom window* (in italiano un esempio è *sputare*). La lingua Atsugewi, del nord della California, ne rappresenta l'esempio per eccellenza (TALMY, 2000b: 57).

⁷ TALMY (2000b: 103-104)

I due tipi linguistici individuati da Talmy, oltre che per la diversa sede di lessicalizzazione linguistica del percorso, e proprio in conseguenza di essa, differiscono anche per quanto riguarda il trattamento relativo alla maniera del movimento (*manner of movement*).

Nelle lingue *satellite-framed* tale componente verrebbe codificata dal verbo principale come in (6) mentre nelle lingue *verb-framed* la maniera sarebbe lessicalizzata da elementi secondari come avverbi o verbi di forma non finita (7):

(6) *The man ran into the house*

(7) L'uomo entrò in casa correndo

La tipologia di Talmy può dunque essere affrontata da due angolazioni:

- 1) com'è espressa la maniera del movimento
- 2) com'è espresso il percorso del movimento

L'espressione del percorso è necessaria per esprimere lo spostamento direzionato, la componente maniera⁸ può essere indicata con verbi estremamente generici come *walk*, *run* e *fly* oppure con verbi specifici come *limp*, *sprint*, *swoop*.

Slobin (2004) propone una terza categoria tipologica: *equipollently-framed languages*, alla quale appartengono le lingue in cui il *Percorso* e la *Maniera* sono espressi in forme lessicali equivalenti, in altre parole nessuno dei due elementi appare come principale nella codifica dell'evento di moto. Un esempio è la lingua Jaminjung dell'Australia: per esprimere un qualsiasi evento di moto viene utilizzato uno dei cinque verbi disponibili che hanno una funzione deittica o aspettuale, a cui poi vengono aggiunti elementi simili a satelliti che esprimono allo stesso modo il *Percorso* insieme alla *Maniera*. Nell'esempio (8) un verbo che indica moto generico (*gajgany*) è combinato con due *preverbs*, uno che esprime la *Maniera* (*yugung*) e uno che esprime il *Percorso* (*walig*):

- Jaminjung (Slobin, 2004: 247)
- (8) *jalig-malang yugung walig ga-jga-ny-nu*
 bambino correre intorno 3SG-andare-PASSATO 3SG.OBL
 "Il bambino corse intorno a lui"⁹

⁸ «Manner covers an ill-defined set of dimensions that modulate motion, including motor pattern, rate, posture» (SLOBIN, 2004: 224).

⁹ La frase si riferisce a una scena della *Frog Story*: *il bambino corse intorno al cane*.

Tuttavia Slobin (2004: 243) ritiene poco utile una classificazione delle lingue basata su categorie tipologiche discrete e preferisce collocarle lungo un *cline*.

Assumendo la componente di maniera come parametro di riferimento, si osserva che le lingue variano considerevolmente rispetto a tale dimensione. Slobin (2004), di conseguenza, tende a sistemare le lingue in un *cline of manner salience*, ovvero in un *continuum* che va dalle lingue che lessicalizzano prevalentemente nel lessema verbale la componente di maniera (*manner-salient languages*), alle lingue che lessicalizzano, sempre nel lessema verbale, la componente di percorso (*path-salient languages*).

Nel 2001 Wälchli propone un modello tipologico più granulare per lo studio della espressione degli eventi di moto. Trattando in prospettiva onomasiologica l'organizzazione del piano del significato, egli indaga l'espressione della componente concettuale *Percorso* prendendo come dominio di analisi la frase intera e non solo la radice verbale. Wälchli ipotizza che la dislocazione (*displacement*) possa esser codificata in tre *loci distinti*: il *locus verbale* (V: radice verbale) (9), il *locus adnominale* (10) (AN: sintagmi preposizionali o casi nominali) il *locus adverbale* (AV¹⁰: particelle o affissi verbali) (11).

- (9) Charlie Chaplin esce
- (10) La ragazza scappa per la strada
- (11) Charlie Chaplin va via

Wälchli (2001), come commenta Spreafico (2008), contrappone all'ambigua e generica nozione di satellite introdotta da Talmy quella formalmente più rigorosa di adverbale e riconosce il ruolo rilevante dei sintagmi preposizionali per la lessicalizzazione degli eventi di dislocazione. La codifica a livello verbale è quella predominante nelle lessicalizzazioni effettuate nelle lingue *verb-framed* invece la codifica del percorso affidata a AV e a AN è tipica delle lingue *satellite-framed*.

Wälchli basandosi su un *corpus* di testi paralleli, (il Vangelo secondo Marco), analizza in quaranta lingue la codifica del percorso negli enunciati che definisce *basic intransitive motion*¹¹ ovvero «motion of humans (not animals or objects) moving without special haste and without special vehicles»¹² e,

¹⁰ Da ora in avanti i tre luoghi di lessicalizzazione verranno indicati ricorrendo rispettivamente alle lettere V (*locus verbale*) AN (*locus adnominale*) AV (*locus adverbale*).

¹¹ WÄLCHLI (2001: 300).

¹² Wälchli è consapevole che la sua ricerca si basa su un corpus di testi problematici e si focalizza solo su un particolare tipo di spostamento.

per meglio individuare il tipo di appartenenza di ciascuna lingua, suggerisce d'indagare anche quante direzioni cardinali di dislocazione siano codificate in ciascuno dei tre luoghi di lessicalizzazione.

Wälchli concentra l'attenzione su sei possibili traiettorie del percorso ritenute fondamentali, sei tipi di dislocazione cardinale, ed etichetta i sei punti cardinali con il nome delle preposizioni latine: AD, IN, SUPER, AB, EX, DE (Tab. 2).

AD	F si muove verso S
IN	F entra in S
SUPER	F sale
AB	F si muove via da S
EX	F esce da S
DE	F scende

Tabella 2. *Tipi di dislocazione cardinale secondo Wälchli*¹³

Ciascuna delle etichette è associata a uno spostamento cardinale, quello indicato nella seconda colonna della Tabella (2), che è definito indicando la natura della traiettoria seguita dalla *Figura* rispetto allo *Sfondo*. Nel primo caso per esempio l'etichetta AD è associata a una dislocazione che vede la *Figura* dirigersi verso lo *Sfondo*, dunque individuare un moto a luogo così come indicato dalla preposizione latina AD, AB invece indica la dislocazione che vede la *Figura* allontanarsi dallo *Sfondo* e indica il moto da luogo.

In conclusione il modello di Wälchli si caratterizza rispetto a quello di Talmy perché prevede una classificazione delle lingue non tanto riconducendole a un solo tipo sulla base della frequenza di selezione dei luoghi di lessicalizzazione, quanto, piuttosto, collocandole lungo un *continuum* ideale caratterizzato da una maggiore o minore prossimità a ciascuno dei tre poli possibili (i tre tipi lessicali ideali: verbale, adverbale, adnominale). Proprio per questa caratteristica la tipologia di Wälchli è stata adottata per l'analisi dei dati L2.

I modelli tipologici descritti costituiscono un punto di partenza imprescindibile per l'analisi dei processi di acquisizione dei verbi di moto. Gli studi

¹³ F sta per *Figura*, S sta per *Sfondo*. Proponiamo la versione rivista da BERTHELE (2004), accolta da WÄLCHLI e ZÚÑIGA (2006) tradotta in italiano da SPREAFICO (2009).

acquisizionali si agganciano alla tipologia linguistica col fine di osservare l'apprendimento del significato e delle caratteristiche sintattiche dei verbi da parte di apprendenti con lingue prime diverse. Come afferma Giacalone Ramat:

La prospettiva del confronto interlinguistico è un tratto che collega la ricerca sulle lingue seconde e la tipologia linguistica che è intrinsecamente comparativa avendo come oggetto la variazione tra le lingue (Giacalone Ramat, 2003: 26).

L'apprendimento delle proprietà semantiche e sintattiche di questi verbi comporta il graduale riconoscimento delle strategie di lessicalizzazione delle componenti dell'evento di moto nell'input della lingua target. Ci pare quindi necessario, nella sezione seguente, offrire un breve excursus sulla natura tipologica mista dell'italiano, la lingua target degli apprendenti coinvolti nella presente indagine.

2.1. *Il caso dell'italiano*

Già Schwarze (1985: 361-365) focalizza l'attenzione sulla peculiarità tipologica dell'italiano, affermando che esso non è un tipo puro. In italiano, infatti, convivono due possibilità di lessicalizzazioni: la lessicalizzazione sintetica in cui la combinazione di concetti è espressa tramite una singola parola come *uscire* che esprime i concetti di *Moto* e *Percorso* interno→esterno e la lessicalizzazione analitica, come *andare fuori*, dove il *Moto* e il *Percorso* sono espressi da due elementi, rispettivamente, il verbo *andare* e l'avverbiale *fuori*.

L'impiego di costrutti di natura analitica è stato successivamente messo a fuoco da Simone (1997). Simone (1997) definisce *verbi sintagmatici* i sintagmi formati da una testa verbale e da un complemento costituito da una particella, uniti entrambi da una coesione sintattica di grado elevato al punto che il significato nel suo insieme, come illustrato nell'esempio (12), non è deducibile da una sola delle sue parti.

(12) fare fuori → eliminare, ammazzare, licenziare

Nella sua ricerca, Simone, si occupa dei VS nella loro configurazione minima cioè quella che ha il profilo lessematico Verbo+avverbio e presenta una serie di prove di natura semantica, sintattica e sociolinguistica per dimostrare l'autonomia della classe dei VS e la necessità di considerare queste forme come lessemi a sé nei trattamenti lessicografici. La presenza in italiano dei VS, ovvero quei verbi che risultano dall'accostamento tra una base verba-

le, che codifica l'idea di moto, oppure la maniera del moto, e una particella (solitamente un avverbio locativo che specifica o ribadisce la direzione del movimento) è un aspetto che indebolisce ulteriormente la dicotomia talmiana evidenziandone l'incapacità di riflettere la reale natura tipologica della lingua italiana.

Schwarze (1985) ritiene che la presenza dei VS, in Italiano, sia da attribuirsi a un profilo lessematico dialettale settentrionale: si appella al fatto che, in test di accettabilità¹⁴ di espressioni con i VS (*uscire fuori*, *venire fuori*) contro espressioni con verbi sintetici di significato somigliante (*uscire*), i VS tendono ad esser preferiti dai parlanti di dialetti settentrionali. Ježek (2002) si pronuncia contraria all'ipotesi del tipo importato e suggerisce che il tipo analitico può esser di per sé considerato un tipo più universale. Il tipo analitico, inoltre, rappresenta una risorsa lessicale più ricca e flessibile rispetto al tipo sintetico ed è in grado di esprimere significati più articolati. Ježek (2002) puntualizza che solo la formazione analitica è consentita negli usi figurati:

- (13) a. Mi ha aiutato alzarmi / tirarmi su
 b. Quella notizia mi *ha alzato / tirato su¹⁵

L'interpretazione dei verbi sintagmatici, tuttavia, deve tener conto di più parametri: una maggiore trasparenza rispetto alle forme sintetiche, la pressione data dalla vicinanza geografica di un tipo linguistico che presenta tale costrutto come estremamente diffuso, infine il ricorso ai VS può andare a colmare carenze lessicali nell'espressione della direzione di moto. Masini (2005, 2006) ha adottato la prospettiva diacronica per lo studio del fenomeno. Sebbene Masini non neghi l'influenza delle lingue germaniche nello sviluppo dei verbi sintagmatici, da un'analisi condotta sull'*opera omnia* di Dante e sul proemio, sull'introduzione e sulla prima novella del *Decameron* di Boccaccio, ha scoperto che i VS non solo sono attestati negli scritti dell'italiano antico, ma sono persino ben radicati. Anche Jacobini (2009) discute la possibile origine germanica dei tipi *venire su*, *uscire fuori*, rigettandola. Lo studio dei dialetti mostra che la presenza dei VS (definiti da Jacobini, 2009 *Phrasal Verbs*) è dovuta a uno sviluppo interno alla lingua italiana che ha dato vita a costrutti analitici attestati nei dialetti toscani sin dalle origini, la particolare relazione fra la lingua nazionale e i dialetti spiega la maggiore frequenza dei *Phrasal Verbs* nell'italiano rispetto alle altre lingue romanze.

¹⁴ SCHWARZE (1985: 363-364).

¹⁵ Gli esempi sono tratti da JEŽEK (2002: 295).

Vale la pena soffermarsi su un altro aspetto che rende l'italiano tipologicamente ibrido rispetto anche allo spagnolo, a cui è geneticamente affine nell'espressione degli eventi di moto. In spagnolo il verbo di maniera del moto può essere seguito da una particella spaziale che esprima la direzione del moto purché questa sia atelica, (*non boundary-crossing* secondo Aske, 1989) ovvero purché non esprima il punto finale della dislocazione spaziale (14). L'esempio (15) invece è agrammaticale perché la preposizione monosillabica *a* è telica (*boundary crossing*: Aske, 1989) e indica il punto finale del percorso.

(14) *La botella flotó hacia la cueva*
 “La bottiglia galleggiò verso la grotta”

(15) **La botella flotó a la cueva*
 “La bottiglia galleggiò fino alla grotta”

In italiano un sottoinsieme dei verbi di movimento che esprimono la *Maniera* come *correre*, *saltare* ecc. nella loro accezione inaccusativa possono ricorrere con avverbiali o sintagmi preposizionali comportandosi come verbi di percorso, come in (16) e (17):

(16) Luca è corso a casa

(17) Luca è corso via

3. *Analisi e discussione dei dati*

L'analisi è stata condotta sui dati estratti dal *corpus* Rosi (2009) e dal *corpus* ISA (2006). Il *corpus* Rosi (2009) è un *corpus* di italiano scritto e orale di dodici studenti Socrates Erasmus spagnoli, dodici studenti Socrates Erasmus tedeschi e ventiquattro studenti universitari italiani¹⁶. Sono stati analizzati 58 *files*: ogni *file* contiene la descrizione di una singola scena del film *Tempi Moderni* (Charlie Chaplin, 1936). Gli studenti hanno visto tre volte le scene del film¹⁷, gli apprendenti coinvolti appartengono a livelli linguistici A2 e B1, il loro livello di competenza linguistica corrisponde ad una varietà di apprendimento postbasica¹⁸. I dati degli anglofoni sono stati estratti dal *corpus*

¹⁶ In questa ricerca sono state esaminate solo le trascrizioni dei nativi.

¹⁷ Per gli apprendenti sono stati effettuati tre cicli di elicitazioni ogni tre mesi durante l'anno di studio trascorso in Italia. Ogni ciclo rappresenta uno stadio diverso nel percorso dell'interlingua.

¹⁸ Secondo il quadro teorico della *Basic Variety* (KLEIN e PERDUE, 1997). A questo livello comin-

ISA (Italiano Scritto da Americani) che contiene 151 *files*¹⁹ ed è composto da descrizioni scritte di duecento studenti americani che hanno trascorso uno o due semestri del loro secondo o terzo anno di università seguendo il programma IES di Milano²⁰. Ogni *file* consiste nella descrizione di una singola scena del film *Pane e Tulipani* (Silvio Soldini, 2000): circa il 20% del corpus è composto da studenti di livello principiante assoluto, il 25% da studenti di livello intermedio e il restante 55% da studenti di livello avanzato. Gli studenti appartengono a tutti e sei i livelli linguistici (da A1 a C2) individuati dal *Common European Framework* (CEF). L'inglese è la lingua madre per circa il settanta per cento dei soggetti coinvolti (seguono lo spagnolo e l'italiano).

La tipologia tripartita di Wälchli è stata impiegata per analizzare enunciati contenenti verbi di dislocazione non transitiva, tale scelta è stata dettata dal fatto che i verbi di questo tipo sono oggetto della maggior parte delle ricerche dedicate allo studio delle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto²¹ e rappresentano, in termini di tipi lessicali, il gruppo più numeroso nell'insieme dei verbi di movimento presenti nei due *corpora*.

Tra i numerosi elementi da parametrizzare in un *learner corpus* si sono ritenuti pertinenti i seguenti: la lingua madre, il livello linguistico, la scena descritta, la durata della permanenza in Italia. Si sono ritenuti non pertinenti (perché non controllabili) i seguenti parametri: lo *status* sociale legato al reddito, le lingue conosciute, la lingua veicolare usata in Italia, il tipo di esposizione all'italiano (oltre all'*input* scolastico).

I dati analizzati provengono da due diversi *corpora* che di per sé non sono del tutto omogenei, tuttavia il loro utilizzo all'interno di questa ricerca è legato all'interesse di studiare apprendenti con lingue di partenza differenti osservando lo sviluppo longitudinale della competenza linguistica degli apprendenti ispanofoni e tedescofoni, grazie al *corpus* Rosi, e le strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto a seconda dei differenti livelli di competenza linguistica, tramite il *corpus* ISA. Per livellare la qualità dei dati trattati si è scelto di considerare solo le descrizioni scritte degli apprendenti coinvolti

cia a delinearsi l'appartenenza delle parole a classi, compaiono gli avverbi, impiegati per esprimere relazioni spaziali e temporali, rimangono ancora ridotti gli elementi funzionali, emerge la modalità sintattica e gli enunciati iniziano ad avere una struttura vicina a quella della lingua italiana.

¹⁹ Nella presente indagine è stata usata la versione demo di ISA1.0. che sul server del LARL (Laboratorio di Analisi delle Risorse Linguistiche, www.unipv.it/larl/isa/) dell'Università di Pavia è online dalla primavera 2006. Allo stato attuale il corpus contiene un migliaio di *files* di testo.

²⁰ I.E.S. è uno *study abroad program* americano con sede a Milano. Gli studenti provengono da circa duecento *colleges* e università statunitensi e passano in Italia un periodo che varia dai quattro ai dieci mesi.

²¹ SPREAFICO (2009).

nel *corpus* Rosi, per un totale di 70 paragrafi²², mentre dal *corpus* ISA sono stati analizzati solo i *files* di testo di apprendenti di madrelingua inglese per un totale di 110 *files*, distribuiti fra i sei livelli di competenza linguistica nel seguente modo: I-29, II-10, III- 20, IV-11, V-28, VI-12.

Il campione qui analizzato²³, che è formato da uno spoglio manuale dei paragrafi, è composto da 14 tipi lessicali: *andare, venire, uscire, ri/entare, partire, arrivare, ri/tornare, salire, scendere, correre, fuggire, scappare, camminare, cadere*²⁴.

Nella ricerca sono stati esaminati tutti i possibili tipi di dislocazione concettualizzabili, che hanno come soggetto un essere umano e non umano, come illustrato negli esempi (18) e (19)²⁵.

(18) G10.w.1.txt²⁶
Charlie è andato al medico

(19) 0022020302EISAandreaajo.txt²⁷
ma l'autobus parte senza di lei

Nel computo dei *loci* di lessicalizzazione sono stati assegnati punti frazionari in tutti i casi di lessicalizzazione multipla come in (20) e in (21) in cui il *Percorso* è espresso sia nel lessema verbale che nel sintagma preposizionale.

(20) G 8.w.1.txt
Un uomo è uscito dall'ospedale

(21) S²⁸ 9.w.1.txt
Dopo sono ritornati alle gabbie

²² Mancano due *files* di testo degli ispanofoni al terzo stadio.

²³ Per la preparazione del campione, nel caso di ripetizione del lessema, come nella frase seguente 'e ++ sono partiti, partiti con lui.', il verbo è stato contato una sola volta.

²⁴ Per la composizione del campione si rinvia alla Tabella in Appendice dove sono riportate le occorrenze delle diverse forme verbali in termini di valore assoluto.

²⁵ Come in BERNINI *et al.* (2006: 8) sono stati inclusi i verbi *correre, cadere, scappare, fuggire* nonostante lessicalizzino la componente maniera. *Cadere* nella presente analisi è classificato come verbo di cambiamento di luogo poiché lessicalizza la dislocazione verticale e l'assenza di controllo sull'azione della Figura. «*Cadere* "fall", claimed by some authors to be a manner verb, has been considered a displacement verb, although of a special – and not unproblematic – type, in accordance with Slobin (communication recorded in Linguistics List). With this verb the figure has no control with respect to the path followed in the process of falling» (BERNINI *et al.*, 2006: 8).

²⁶ G (*german speaker*), 10 (numero del *file*), w (*written type*), 1 (numero scena del film).

²⁷ 0022 (numero del *file*), 02 (livello linguistico), 03 (mesi trascorsi in Italia), 02 (numero scena del film), E (madrelingua: English), ISA (nome del *corpus*), Andreaajo (nome dello studente).

²⁸ S (*spanish speaker*), si rinvia alla nota 26.

La scelta operata per l'assegnazione al *locus* adnominale o avverbale per quanto riguarda le preposizioni complesse come *fuori, davanti, dietro, addosso*, è stata condizionata dall'impiego avverbale o adnominale²⁹ di queste strutture. Rizzi (1988) le definisce preposizioni avverbiali che vanno distinte dagli avverbi veri e propri dato che esse reggono generalmente un complemento. La reggenza diretta come in (22) si alterna alla reggenza mediata come in (23):

(22) Stavo dietro la porta

(23) Stavo davanti alla porta

Le preposizioni avverbiali vanno distinte dagli avverbi veri e propri per la produttività della complementazione e per la capacità della reggenza diretta per cui appare appropriato includerle nella classe delle preposizioni. Schwarze (2009: 212-213) parla di avverbi tali e quali come preposizioni. Gli avverbi che possono essere usati come preposizioni senza alcuna modificazione della forma come in (24) hanno una costruzione che corrisponde semanticamente all'impiego preposizionale e sintatticamente a quello avverbale:

(24) Ci vado sotto

Il pronome *ci* è semanticamente argomento dell'avverbio, non del verbo; tuttavia, sintatticamente, il pronome clitico dipende dal verbo.

Alla luce di questi studi nella presente ricerca sono stati considerati indizi in favore della natura adnominale delle preposizioni/avverbi le occorrenze con preposizione e articolo come nell'esempio (25), mentre in casi come l'esempio (26) a *fuori* è stata assegnata la marca avverbale.

(25) 0144060203EISAwitbit.txt
Rosalba va fuori dell'autogrill

(26) S 9.w.2.txt
Lui ha sbagliato ed è andato fuori.

3.1. *Corpus Rosi*

Nella Tabelle (3) e (4) vengono mostrati i *loci* di lessicalizzazione selezionati dagli apprendenti nei tre stadi di apprendimento per lessicalizzare la

²⁹ Ci atteniamo alla terminologia di Wälchli (2001).

componente *Percorso*. Ogni colonna è divisa in due parti, i valori sono espressi sotto forma di percentuale a sinistra e di valore assoluto a destra e sono computati sul totale delle lessicalizzazioni effettuate dagli apprendenti.

<i>Loci</i>	1 STADIO		2 STADIO		3 STADIO	
	%	val.	%	val.	%	val.
V	53,6 %	22	50,0 %	12,5	42,8 %	21
AN	31,7 %	13	32,0 %	19,5	42,8 %	21
AD	14,6 %	6	17,9 %	7,0	14,2 %	7

Tabella 3. *Loci di lessicalizzazione degli apprendenti tedescofoni*

I valori nella Tabella (3) ci consentono di osservare che in ciascuno dei tre stadi dell'interlingua gli apprendenti ricorrono, seppur in maniera significativamente diversa, a tutti i tre *loci* di lessicalizzazione. È interessante notare che i tedescofoni al primo stadio si affidano al *locus* verbale per l'espressione del *Percorso* e in seconda battuta al *locus* adnominale (cfr. (27) e (28)).

(27) G 9.w.1.txt
Un gruppo di poliziotti hanno arrivato

(28) G 7.w.1.txt
E adesso è partito

Tuttavia il ricorso al solo *locus* verbale è ammesso quando l'espressione dello *Sfondo* è superflua perché appena effettuata o facilmente ricavabile dal contesto come in (29), dove lo *Sfondo* è la strada, o in (30) dove lo *Sfondo* è la prigione, ed è espresso solo all'inizio di entrambi gli enunciati tramite un sintagma preposizionale.

(29) G 6.w.1.txt
Lui è andato nella strada quando arrivava è arrivata la polizia

(30) G 7.w.1.txt
L'uomo è arrivato nel prigione dopo sono arrivati qualche poliziotti

Non è un caso che sia in (29) che in (30) sia presente il verbo *arrivare*, nelle produzioni degli apprendenti tedescofoni rappresenta il tipo lessicale più diffuso soprattutto quando la codifica del *Percorso* avviene nel solo *locus* verbale.

Il *locus* adnominale svolge la funzione di marca di origine del *Percorso* (31) o di meta (32).

- (31) G 10.w.1.txt
La bandiera è caduta di una macchina
- (32) G 8.w.1.txt
Lui andava alla strada

La codifica del percorso esterna al verbo appare necessaria quando quest'ultimo è un verbo deittico come in (32) e in (33):

- (33) G 1.w.2.txt
Lui andava nel giardino

In tutti i tre stadi dell'interlingua appare costante la lessicalizzazione di tipo avverbiale, anche se quantitativamente inferiore agli altri due tipi, tramite gli avverbi *via* e *fuori*, che codificano la componente *Conformazione*, per esprimere rispettivamente la dislocazione AB (34), di allontanamento dall'origine e la dislocazione EX, ovvero la direzione dall'interno all'esterno (35).

- (34) G 1.w.2.txt
La ragazza è andata via
- (35) G 4.w.3.txt
Lui ha sbagliato ed è andato fuori

All'ultimo stadio gli apprendenti tendono a codificare il percorso e le sue subcomponenti in più elementi superficiali a un tempo come in (36) dove un verbo di maniera del moto è accostato agli avverbiali *via* e *fuori*:

- (36) G 11.w.3.txt
La ragazza ha rubato il pane è corsa via
- (37) G 5.w.3.txt
Charlie Chaplin è scappato fuori

Si segnala un'occorrenza di una lessicalizzazione ridondante (38) in cui il sintagma preposizionale *dentro il* riprende la componente *Conformazione* e il tipo di dislocazione IN già codificati nella radice verbale:

(38) G 5.w.3txt

Il proprietario del negozio entrava dentro il negozio

Per quanto riguarda gli apprendenti ispanofoni, la Tabella (4) mostra chiaramente che la lessicalizzazione del *Percorso* è distribuita principalmente tra il *locus* verbale e il *locus* adnominale nei tre stadi dell'interlingua. Al terzo stadio i valori riportati ci consentono di notare uno scarto minimo tra i due tipi di lessicalizzazione.

<i>Loci</i>	1	SCENA	2	SCENA	3	SCENA
V	57,3 %	19,5	57,7 %	26	48,7 %	20
AN	42,6 %	14,5	40,0 %	18	46,3 %	19
AD	–	–	2,20 %	1	4,8 %	2

Tabella 4. *Loci di lessicalizzazione degli apprendenti ispanofoni*

La lessicalizzazione del *Percorso* risulta distribuita anche per i dati elicitati dagli ispanofoni e si realizza in sequenze V+AN, al primo livello, in particolare per codificare il tipo di dislocazione EX, come in (39) e in (40).

(39) S 10.w.1.txt

Il dottore ha detto che stava bene e è uscito dall'ospedale

(40) S 7.w.1.txt

C'era un uomo che era uscito dall'ospedale

Anche per gli ispanofoni il ricorso al *locus* verbale in uno stesso enunciato è ammesso solo quando l'espressione dello *Sfondo* è superflua e, al primo stadio, è realizzata principalmente dall'impiego del verbo *arrivare* come in (41).

(41) S 5.w.1.txt

Da subito ha arrivato la manifestazione quando ha arrivato
la polizia tutto il mondo è uscita

Al primo stadio troviamo una combinazione MANN+AV (42), dove l'avverbiale giù codifica il *Vettore*.

(42) S.6.w.1.txt

Lui si è nascosto giù da qualche parte

Il ricorso al *locus* adnominale appare obbligatorio quando il verbo è deittico, come nell'esempio tratto dalle produzioni del terzo stadio di apprendimento, dove il sintagma preposizionale esprime il punto finale della dislocazione (43).

- (43) S 9.w.3.txt
Quando andavano a prigione

Il ricorso al *locus* avverbale è quantitativamente marginale, è presente solo agli ultimi stadi, ed è realizzato dalla sequenza verbo deittico/avverbiali *via/fuori* come in (44) e in (45).

- (44) S 9.w.2.txt
Lui ha sbagliato ed è andato fuori
- (45) S.10.w.3.txt
La ragazza ha preso il pane ed è andata via presto

Il tipo di lessicalizzazione SEQ, che fa riferimento alla presenza di una *Figura* che si muove fiancheggiando o inseguendo uno *Sfondo*³⁰, è lessicalizzato al primo stadio dalla sequenza data da il verbo deittico *andare* seguito dalla preposizione complessa *dietro* (cfr. (46) e (47)).

- (46) S.9.w.1.txt
Quando andava dietro del camion con la bandierola
- (47) S.7.w.1.txt
Lui è andato dietro la macchina

Al terzo stadio invece SEQ è realizzato tramite due combinazioni date dal verbo di maniera del moto *correre* con la preposizione *indietro* usata adnominalmente, come in (48) e (49).

- (48) S.3.w.3.txt
Lui ha/ è corso indietro de la signorina
- (49) S.3.w.3.txt
Le due sono corsi indietro la polizia per dirglielo

La frase (48) descrive Charlie Chaplin che insegue la ragazza incontrata per strada, mentre in (49) si fa riferimento alle due signore che hanno assi-

³⁰ Lo *Sfondo* è mobile e può essere definito *Cofigura* (SPREAFICO, 2009).

stito al furto del pane, da parte della ragazza, e inseguono la polizia che ha arrestato Charlie Chaplin per scagionarlo.

Questo tipo di lessicalizzazione permette di apprezzare la possibilità di utilizzare anche nelle lingue romanze verbi di maniera del moto accompagnati da avverbiali che codificano aspetti del percorso.

In conclusione gli apprendenti, pur appartenendo a due diverse L1, una, il tedesco, più distante e l'altra, lo spagnolo, meno distante dal punto di vista genetico e morfosintattico all'italiano, mostrano una predilezione per la codifica adnominale del *Percorso* al terzo stadio dell'interlingua. I due tipi di interlingua riflettono al primo stadio la natura tipologica dell'italiano nei termini talmiani, la lessicalizzazione del *Percorso* riguarda anzitutto la radice verbale, tuttavia con il progredire della competenza linguistica gli apprendenti dispongono di un maggior numero di risorse per lessicalizzare il *Percorso* e distribuiscono il significato su più elementi all'interno della frase, convergendo con la lingua d'arrivo e riflettendola nella sua dimensione sincronica.

Emerge inoltre un'esigenza di tipo pragmatico che condiziona le strategie di lessicalizzazione. Al primo stadio gli apprendenti descrivono la scena in cui Charlie Chaplin, uscito dall'ospedale, trova una manifestazione per strada e ci partecipa. Lo *Sfondo* rimane sempre la strada e una volta specificato all'inizio della descrizione viene in seguito omissso, da qui il continuo impiego del verbo *arrivare*. Gli apprendenti, soprattutto i tedescofoni, al I livello dispongono del lessema *arrivare* e lo usano in tutti i contesti con orientamento sulla Meta. La lessicalizzazione dipende, dunque, da quali verbi gli apprendenti hanno disponibili nella loro competenza in quel momento.

I costrutti di natura analitica dati dalla combinazione V+AV, ravvisabili in misura marginale nelle produzioni degli ispanofoni, costanti, invece, nella varietà dei tedescofoni, convergono principalmente sulle strutture satellite *fuori/via*. Le bisillabiche *fuori/via* appaiono più salienti delle monosillabiche *giù* e *su*: a livello lessicale il loro significato implica un cambiamento di stato radicale rispetto a quello indicato da *su* e *giù* (movimento lungo l'asse verticale). I cambiamenti di stato implicati da *fuori* e *via* in termini generali comportano la presenza e la visibilità sulla *Figura*³¹. In particolare la sequenza data dal verbo deittico di moto *andare* accostato all'avverbiale *via* rispecchia un fenomeno linguistico ormai consolidato nella lingua italiana. La relativa frequenza di *via* nel parlato dei nativi può esser correlata con il fatto che nell'espressione del punto di origine del percorso il verbo *partire*, con entità

³¹ BERNINI *et al.* (2006: 10).

animate, implica un allontanamento «specialmente per un certo periodo di tempo e percorrendo una considerevole distanza» (Bernini, 2006: 115). *Andare via* supplisce quindi a una lacuna lessicale là dove occorre specificare l'allontanamento dal punto di origine senza implicare un lungo periodo di tempo o una considerevole distanza³².

3.2. Corpus ISA

La Tabella 5 è composta da 6 colonne ciascuna corrispondente al livello dell'apprendente. Ogni colonna è divisa in due parti che riportano a destra i valori assoluti e a sinistra i valori espressi sottoforma di percentuale computati sul totale delle lessicalizzazioni effettuate dagli apprendenti.

<i>Loci</i>	I		II		III		IV		V		VI	
V	42,5 %	28,5	42,3 %	5,5	36,4 %	17,5	17,7 %	8,5	45,8 %	22	38,4 %	10
AN	55,2 %	37	57,6 %	7,5	56,2 %	27	36,1 %	6,5	48%	23	50 %	13
AD	2,2 %	1,5	-	-	7,2 %	3,5	16,6 %	3	10,4 %	5	11,5 %	3

Tabella 5. *Loci di lessicalizzazione degli apprendenti ispanofoni in rapporto al livello dell'apprendente*

Al primo stadio di apprendimento notiamo un forte ricorso alla forma adnominale. La marca adnominale riveste un'importanza fondamentale nella lessicalizzazione del *Percorso*, ciò è dovuto alla forte presenza del verbo *andare*, la cui componente deittica è annullata e indica il processo generico di spostamento, orientato sulla meta del percorso come in (50), (51) e (52):

- (50) 0131010302EISArubin.txt
La donna va il bagno
- (51) 0125010402EISAJamieonu.txt
È andata all'autobus
- (52) 0038020301EISAmichaela.txt
Loro andato a un monumento vecchio

Specialmente a livello iniziale, per i principianti, il verbo *andare* è utilizzato in quanto lessema sottospecificato, *andare* si colloca tra i *light*

³² BERNINI (2006).

verbs (Goldberg, 1999: 202) che codificano scenari cognitivamente rilevanti nell'esperienza umana, la cui struttura argomentale è direttamente associata all'evento di moto. In (53) l'apprendente colma il *deficit* dei mezzi di espressione e usa *andare* al posto del lessema specifico *cadere*.

- (53) 0132010302EISAkellyka.txt
Il suo orecchino è andato nella toilette

Ai livelli di competenza linguistica avanzata la marca adnominale riprende subcomponenti concettuali del *Percorso* presenti nel lessema verbale (54), (55):

- (54) 0059050102EISAalexishe.txt
Una donna che ha arrivato una stazione di metro
- (55) 0070050102EISAregina.txt
La donna è scesa dall'autobus

Il ricorso al solo *locus* verbale al primo livello è ridotto all'impiego di *sa-lire, uscire* in riferimento alla partenza dell'autobus dall'autogrill (56), (57):

- (56) 131010302EISRobin.txt
L'autobus è uscito
- (57) 0147010302EISAlaurasc.txt
L'autobus ha salito senza di lei

In (58) invece l'apprendente usa la forma sintetica corretta *partire*:

- (58) 0132010302EISAkellyka.txt
L'autobus è partito

In (59) lo studente, di livello intermedio, colma il *deficit* dei mezzi di espressione di cui dispone sfruttando l'elemento lessicale conosciuto (*partenza*) che è maggiormente vicino al significato che intende esprimere (*lasciare*), indipendentemente dalla codifica di tale elemento nel lessico:

- (59) 0085030203EISAcraigtom.txt
dopo il chiama il telefono, lei partenza il autogrill e va a fuori
e si sede sulle scale

L'enunciato (59) non presenta un verbo ma un nome inserito in una sintassi verbale. L'apprendente utilizza un nome *eventivo*³³, per l'esattezza un

³³ «Si intenda per nome *eventivo* un nome il cui referente è un evento» (JEŽEK, 2005: 186).

deverbale (da notare che è seguito da un complemento diretto che indica il punto iniziale del percorso).

Come abbiamo visto precedentemente, ai livelli intermedio/avanzato la lessicalizzazione tramite la sequenza V+AN è la più frequente (cfr. (60), (61), (62)):

- (60) 0115050103EISAalexishe.txt
Lei è ritornata alla stazione del metro
- (61) 0114050103EISAkara.txt
La donna è partita dell'autogrill
- (62) 0116060203EISARYansa.txt
Lei è uscita l'autogrill

Tuttavia la lessicalizzazione del *Percorso* appare distribuita anche in sequenze come V+AV in (63), V+AV+AN in (64) e in (65):

- (63) 0069050102EISAchrisbar.txt
Rosalba è tornata fuori
- (64) 0135050103EISAREgina.txt
Era ritornata indietro all'autogrill
- (65) 0135050103EISAREgina.txt
Rosalba è ritornata fuori dell'autogrill

Anche nelle produzioni degli anglofoni la sintassi di *fuori* rimane incerta fra l'avverbio o la componente del sintagma preposizionale, in (66) e in (67) si riscontra un uso adnominale di *fuori* preceduto dalla preposizione monosillabica *a*.

- (66) 0085030203EISAcraigtom.txt
Lei va a fuori
- (67) 0086030203EISAEllie.txt
Lei ritorna a fuori

In (68) la natura di *fuori*, che può essere disambiguata riferendosi al contesto alla scena descritta, è considerata avverbiale, poiché si riferisce a Rosalba che esce dall'autogrill in cerca dell'autobus, e la lessicalizzazione del *Percorso* si realizza tramite la sequenza MANN+AN.

- (68) 0021020302EISAkatheposs.txt
Quando cammina fuori il autobus esce senza di lei

Altre attestazioni della combinazione verbo di maniera (*camminare*) seguito da marca adnominale si trovano nei dati di apprendenti di livello intermedio (69), (70).

- (69) 0054040101EISAcollyn.txt
Lei ha camminato all'autobus
- (70) 0086030203EISAellie.txt
Lei cammina nella porta

In (70) l'apprendente descrive la scena in cui la donna va a sbattere contro la porta dell'autogrill.

Risalta la sequenza MANN+AN, a livello avanzato, realizzata dal verbo *guidare* con sintagma preposizionale che segnala il punto di arrivo della dislocazione (71), un evidente calco dall'inglese *drive to*.

- (71) 0083050304EISA.txt
La donna guida a Pescara

In (72) l'apprendente sfrutta il verbo *guidare* per esprimere lo spostamento e la maniera secondo cui avviene lo spostamento:

- (72) 0070050102EISAregina.txt
L'autobus guidando, guidava via

L'enunciato (72) rappresenta un tipico esempio di impiego, da parte dell'apprendente, del lessema a disposizione in ogni contesto possibile: in questo caso lo studente assegna un soggetto inanimato (*autobus*) a un verbo che richiede un agente tipicamente animato (*guidare*)³⁴.

Anche per gli anglofoni troviamo attestata, nella produzione di uno studente avanzato, la lessicalizzazione del tipo di dislocazione SEQ realizzata attraverso la combinazione MANN+AV+AN (73), dove la preposizione complessa *dopo* è usata al posto di *dietro*.

- (73) 0059050102EISAAlexishe.txt
La donna non era felice e è corretto dopo l'autobus

³⁴ Si tratta di un fenomeno di «errata restrizione sulla selezione degli argomenti» (JEŽEK, 2005).

I dati elicitati dagli apprendenti inglesi mostrano chiaramente che il *locus* adnominale riveste un ruolo fondamentale nella lessicalizzazione del *Percorso* soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento accanto al verbo deittico *andare*. Negli stadi avanzati emerge, analogamente a quanto rilevato per i tedescofoni e per gli ispanofoni, una lessicalizzazione di tipo distribuito che coinvolge un verbo di maniera o di dislocazione con elementi avverbiali e adnominali.

4. Conclusioni

L'analisi dei *loci* del percorso nelle tre varietà di interlingua ha consentito di trarre le seguenti conclusioni;

1) Gli apprendenti ispanofoni e tedescofoni nei primi due stadi di apprendimento si affidano al *locus* verbale per l'espressione del *Percorso*, in seconda battuta ricorrono al *locus* adnominale che, realizzato tramite il sintagma preposizionale, ha un ruolo centrale come marca di origine o di meta della dislocazione. Gli apprendenti anglofoni ricorrono costantemente, a tutti i livelli di competenza linguistica, al *locus* adnominale il cui impiego risulta necessario nei primi stadi di apprendimento accanto al verbo *andare*, usato per codificare genericamente il moto.

2) I dati quantitativi sulla scelta dei luoghi di lessicalizzazione e i dati di marca qualitativa sull'organizzazione dei diversi *loci* hanno prodotto risultati simili nelle diverse varietà linguistiche, qui considerate, e hanno dimostrato che la lessicalizzazione del *Percorso* coinvolge classi di parole differenti. Il *Percorso* e i suoi subcomponenti tendono ad essere codificati in più elementi superficiali a un tempo con il progredire del livello linguistico. Il ricorso al solo *locus* verbale è ammesso quando l'espressione dello *Sfondo* è superflua o ricavabile dal contesto.

Alla luce dei risultati ottenuti pare inevitabile privilegiare l'ipotesi della semantica spaziale distribuita proposta da Sinha e Kuteva (1995), secondo cui l'informazione spaziale non è codificata da un'unica classe grammaticale specifica ma si distribuisce, all'interno della frase, in classi diverse. Per esprimere le relazioni spaziali i parlanti di italiano come lingua seconda, soprattutto a uno stadio avanzato, utilizzano una serie di mezzi linguistici diversi a prescindere dalle classi grammaticali a cui questi appartengono come negli esempi (38), (48) e (65) visti in precedenza:

- (38) G 5.w.3txt
Il proprietario del negozio entrava dentro il negozio
- (48) S.3.w.3.txt
Lui ha / è corso indietro de la signorina
- (65) 0135050103EISAregina.txt
Rosalba è ritornata fuori dell'autogrill

Il seguente contributo conferma l'ipotesi della semantica spaziale distribuita, verificata da Sampaio *et al.* (2003) per l'analisi della lingua Amandawa. Ne deriva l'esigenza di adottare, in ottica acquisizionale, una prospettiva di analisi di tipo onomasiologico, per giustificare la scelta degli apprendenti di effettuare le lessicalizzazioni del percorso a livello frasale. Proprio l'esame onomasiologico dell'asse sintagmatico consente di analizzare principi di organizzazione del materiale concettuale rispetto a sequenze di unità lessicale nella frase. È fondamentale, dunque, avvalersi dei fondamenti cognitivi della semantica e del metodo onomasiologico della tipologia semantico-grammaticale. Il modello formulato da Wälchli (2001) appare convincente perché si inserisce in questo quadro teorico, prendendo come dominio di analisi la frase intera e collocando le lingue lungo un *continuum* caratterizzato dalla maggiore o minore prossimità a ciascuno dei tre *loci* possibili (V, AN, AV).

Allo stesso tempo, però, il ricorso al *continuum* rischia di portare a un'aporia ovvero alla realizzazione di un *cline* dove possiamo collocare tutte le lingue che sfuggono a una rigida classificazione. La tipologia, come concludono Sampaio *et al.* (2003) dovrebbe essere applicata non tanto alle lingue quanto ai tipi di costrutti (*construction types*) e si dovrebbe catalogare questi tipi in accordo con i loro pattern specifici, risultanti dalla corrispondenza tra concettualizzazione e espressione linguistica. I criteri morfosintattici da soli, inoltre, non possono spiegare le diverse strategie di codifica, è necessario anche analizzare l'interazione tra semantica e pragmatica nel determinare le scelte dei parlanti tra i vari costrutti alternativi a disposizione. Questa prospettiva di ricerca è stata posta al centro di una rivisitazione della tipologia degli eventi di moto da Beavers *et al.* (2010)³⁵, i quali propongono una flessibile classificazione tipologica delle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto fondata sulle risorse lessicali, morfologiche e sintattiche di ciascuna lingua il cui impiego è condizionato da fattori esterni, principal-

³⁵ Recentemente verificata da BERNINI (2010) per un'analisi tipologico/contrastiva dell'italiano e dell'arabo moderno standard, e dell'italiano e un dialetto italoromanzo settentrionale.

mente pragmatici, che favoriscono certe opzioni invece di altre. È importante evidenziare il ruolo svolto dai lessemi a disposizione nella competenza del parlante in un dato momento del suo apprendimento. Per esempio nel caso degli apprendenti tedescofoni, nella prima fase dell'interlingua, è stata evidenziata una forte presenza del *locus* verbale costituita dall'impiego del verbo *arrivare*. Tale scelta è sicuramente dettata dalle limitate risorse linguistiche a disposizione dell'apprendente, che usa il lessema in ogni contesto possibile, ma anche da un'esigenza di tipo pragmatico di semplificazione, quale la preferenza di omettere lo *Sfondo* del *Percorso* già esplicitato all'inizio della descrizione.

I risultati dei dati analizzati e l'ipotesi interpretativa, formulata nella presente analisi, possono costituire un punto di partenza per l'elaborazione di un modello teorico che assegni il giusto peso a tutti gli elementi linguistici, che abbiamo visto essere determinanti per la lessicalizzazione degli eventi di moto nel processo di acquisizione.

Appendice

<i>Tipi Lessicali</i>	<i>Ispanofoni</i>	<i>Tedescofoni</i>	<i>Anglofoni</i>
andare	17	23	116
venire	7	21	8
uscire	35	3	26
ri/entrare	22	5	12
partire	2	3	36
arrivare	24	48	18
ri/tornare	8	6	8
salire	2	-	6
scendere	3	-	1
correre	10	14	10
fuggire	2	2	-
scappare	2	3	-
camminare	10	4	8
cadere	9	13	25

Tabella 6. *Occorrenze tipi lessicali in italiano L2*

Glosse esempio (8)
 3 sg: (terza persona singolare)
 PASSATO: tempo passato.
 OBL: caso obliquo.

Bibliografia

- ASKE, J. (1989), *Path predicates in English and Spanish: a closer look*, in «Proceedings of the Fifteenth Annual meeting of the Berkeley linguistics society», 15, pp. 1-14.
- BEAVERS, J., LEVIN, B.E e SHIAO WEI, T. (2010), *The Typology of Motion Events Revisited*, in «Journal of Linguistics», 44, pp. 283-316.
- BECKER, A. e CARROLL, M. (1997), *The acquisition of spatial relations in a second language*, Benjamins, Amsterdam.
- BERNINI, G. (2006), *Strategie di lessicalizzazione: tipologia e apprendimento. Il caso dei verbi di moto*, in «Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 36, 143, pp. 95-118.
- BERNINI, G., SPREAFICO, L. e VALENTINI, A. (2006), *Acquiring motion verbs in a second language: the case of Italian L2*, in «Linguistica e filologia», 23, pp. 7-26.
- BERNINI, G. (2010), *Word classes and the coding of spatial relations in motion events: a contrastive typological approach*, in MAROTTA, G., LENCI, A., MEINI, L. e ROVAI, F. (2010, eds.) *Space in Language. Proceedings of the Pisa International Conference*, ETS, Pisa, pp. 29-52.
- BERTHELE, R. (2004), *The typology of motion and posture verbs: A variationist account*, in KORTMANN, B. (2004, ed.), *Dialectology meets Typology. Dialect Grammar from a Cross-Linguistic Perspective*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 93-126.
- DE MAURO, T. (2000), *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Milano.
- GIACALONE RAMAT, A. (2003, a cura di), *Verso l'italiano Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- GOLDBERG, A. (1999), *The emergence of the semantics of argument structure constructions*, in MACWHINNEY, B. (1999, ed.), *The emergence of language*, Erlbaum, Mahwah (NJ), pp. 197-212.
- IACOBINI, C. e MASINI, F. (2006), *The emergence of verb-particle constructions in Italian locative and actional meanings*, in «Morphology», 16, pp. 155-168.

- IACOBINI, C. (2009), *The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs*, in «Morphology», 19, pp. 15-44.
- JEŽEK, E. (2002), *Lo sfondamento di un confine tipologico: il caso dei verbi complessi nell'italiano*, in CORDIN, P., FRANCESCHINI, R. e HELD, G. (2002, a cura di), *Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici/Grenzsprachen Grenzen von linguistischen phänomenen*, Bulzoni, Roma, pp. 289-308.
- JEŽEK, E. (2005a), *Lessico*, Il Mulino, Bologna.
- JEŽEK, E. (2005b), *Verbi, eventi e quadri argomentali in italiano L2*, in GRANDI, N. (2005, a cura di), *Morfologia e dintorni. Studi di linguistica tipologica e acquisizionale*, Franco Angeli, Milano, pp. 179-196.
- KLEIN, W. e PERDUE, C. (1997), *The basic variety (or: Couldn't natural languages be much simpler?)*, in «Second language research», 13, pp. 301-347.
- KOCH, P. (2000), *Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano*, in «Italienische Studien», 21, pp. 99-117.
- KOCH, P. (2001), *Lexical typology from a cognitive and linguistic point of view*, in HASPELMATH, M., KÖNIG, E., OESTERREICHER, W. e RAIBLE, W. (2001, eds.), *Language Typology and Language Universals*, Mouton de Gruyter, Berlin-NewYork, pp. 1142-1178.
- KOPECKA, A. (2006), *The semantic structure of motion verbs in French: typological perspectives*, in HICKMANN, M. e ROBERT, S. (2009, eds.), *Space in Languages: linguistic systems and cognitive categories*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 83-101.
- LEHRER, A. (1992), *A theory of vocabulary structure: Retrospectives and prospectives*, in PÜTZ, M. (1992, ed.), *Thirty years of linguistic evolution*, John, Amsterdam-Philadelphia, pp. 243-256.
- MASINI, F. (2005), *Multi-word expression between syntax and the lexicon: The case of the Italian verb-particle constructions*, in «Sky Journal of Linguistics», 18, pp. 145-173.
- MASINI, F. (2006), *Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano*, in «Archivio Glottologico Italiano», XCI, 1, pp. 67-105.
- NARASIMHAN, B. (2003), *Motion events and the lexicon: a case study of Hindi*, in «Lingua», 113, pp. 123-160.
- PORQUIER, R. (2003), *Gli corro dietro/Je lui cours après. A propos d'une construction verbale spécifique en italien et en français*, in MARCELLESI, G. e ROCCHETTI, A. (2003, a cura di), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, Bulzoni, Roma, pp. 491-500.

- RAMAT, P. (1993), *L'italiano lingua d'Europa*, in SOBRERO, L. (1993, a cura di), *Introduzione all'Italiano contemporaneo. Le strutture*, Bulzoni, Roma, pp. 3-39.
- RASTELLI, S. (2005), *ISA Un corpus di italiano scritto di americani: problemi di annotazione, primi campionamenti e osservazioni sulla didattica ad anglofoni*, in «ITALS», III, 8, pp. 77-111.
- RASTELLI, S. (2006), *ISA 0,9 Written italian of Americans: syntactic and semantic tagging of verbs in a learner corpus*, in «Studi Italiani di Linguistica teorica e Applicata», I, pp. 73-99.
- RICCA, D. (1993), *I verbi deittici di movimento in Europa. Una ricerca interlinguistica*, La Nuova Italia, Firenze.
- RIZZI, L. (1988), *La frase semplice*, in RENZI, L. (1988, a cura di), *Grande Grammatica Italiana di consultazione*, Vol. I, *La frase, i sintagmi nominale e preposizionale*, Il Mulino, Bologna, pp. 507-531.
- ROSI, F. (2009a), *Learning Aspect and Actionality in Italian L2: corpus annotation, acquisitional patterns, and connectionist modelling*, Franco Angeli, Milano.
- SAMPAIO, W., SILVA, V. e SINHA, C. (2003), *Mixing and Mapping: Motion and manner in Amondawa (Uru-eu-uau-uau)*. Paper presented at the 8th International Cognitive Linguistics Conference, University of La Rioja, Spain. To appear in LIEVEN, E., GUO, J. e ÖZÇALISKAN, S. (eds.), *Crosslinguistic Approaches to the Study of Language. Research in the tradition of Dan Isaac Slobin*, Lawrence Erlbaum, Mahwah, NJ.
- SCHWARZE, C. (1985), "Uscire" e "andare fuori": *struttura sintattica e semantica lessicale*, in FRANCHI DE BELLIS, A. e SAVOIA, L.M., (1985, a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso: teorie e applicazioni descrittive*, Bulzoni, Roma, pp. 355-371.
- SCHWARZE, C. (2009), *Grammatica della lingua italiana*, a cura di COLOMBO, A., Carocci, Roma.
- SIMONE, R. (1997), *Esistono verbi sintagmatici in italiano?*, in DE MAURO, T. e LO CASCIO, V. (1997, a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Bulzoni, Roma, pp. 155-170.
- SINHA, C. e KUTEVA, T. (1995), *Distributed spatial semantics*, in «Nordic Journal of Linguistics», 18, pp. 167-199.
- SLOBIN, D. (2000), *Verbalized events: a dynamic approach to linguistic relativity and determinism*, in NIEMEIER, S. e DIRVEN, R. (2000, eds.) *Evidence for linguistic relativity*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 107-138.
- SLOBIN, D. (2004), *The many ways to search for a frog: linguistic typology and the*

- expression of motion events*, in STRÖMQVIST, S. e VERHOEVEN, L. (2004, eds.), *Relating events in narrative: typological and contextual perspective*, Lawrence Erlbaum associates, Mahwah, NJ, pp. 219-257.
- SPREAFICO, L. (2008), *Tipologie di lessicalizzazione degli eventi di moto nelle lingue dell'Area Carlomagno*, in CRESTI, E. (2008, a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana*, Firenze University Press, Firenze, pp. 367-372.
- SPREAFICO, L. (2009), *Problemi di tipologia lessicale. I verbi di moto nello Standard Average European*, Roma, Bulzoni.
- TALMY, L. (1985), *Lexicalization patterns: semantic structure in lexical forms*, in SHOPEN, T. (1985, ed.), *Language typology and syntactic description*, Vol. 3, *Grammatical categories and the lexicon*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 57-149.
- TALMY, L. (1991), *Path to realization*, in *Proceedings of the seventeenth annual meeting of the Berkeley linguistics society*, Berkeley Linguistics Society, University of California, Berkeley, pp. 480-519.
- TALMY, L. (2000a), *Toward a cognitive semantics*, Vol. I, *Concept structuring systems*, MIT Press, Cambridge (MA).
- TALMY, L. (2000b), *Toward a cognitive semantics*, Vol. II, *Typology and process in concept structuring*, MIT Press, Cambridge (MA).
- VICARIO, F. (1997), *I verbi analitici in friulano*, Franco Angeli, Milano.
- WÄLCHLI, B. (2001), *A typology of displacement (with special reference to Latvian)*, in «Sprachtypologie und Universalienforschung», 54, Akademie Verlag, Germany, pp. 298-323.
- WÄLCHLI, B. e ZÚÑIGA, F. (2006), *The feature of systematic Source-Goal distinction and a typology of motion events in the clause*, in «Sprachtypologie und Universalienforschung», 59, Akademie Verlag, Germany, pp. 284-303.

